

Francesco, famiglia e persone gay

«Le persone omosessuali hanno diritto a essere in famiglia, sono figli di Dio. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge di convivenza civile. Hanno diritto a essere coperti legalmente».

Queste parole di papa Francesco del 21 ottobre hanno scatenato una vera e propria bufera sul mondo cattolico, sempre molto attento a non confondere le carte in tavola quando la posta in gioco è la natura della famiglia. Sono stati particolarmente coinvolti quei gruppi ecclesiali, ma anche civili, che da anni manifestano sulle piazze il loro dissenso nei confronti delle legislazioni connesse con le ideologie Gender.

E anche tutto il lavoro dell'Istituto Pro Familia non avrebbe più senso... Ma non è così. Il Magistero della Chiesa sulla famiglia non muta e anche i documenti di papa Francesco sono nel solco della tradizione: infatti ha sempre ribadito che non può esserci confusione tra la famiglia rivendicata dalla cultura contemporanea e quella voluta da Dio, che è l'unione tra un uomo e una donna aperta alla procreazione e a ogni altro tipo di unione: sentimenti, tempo, beni materiali... esistenziale in poche parole.

Se è così cosa è successo? Si potrebbe dire "tanto rumore per nulla".

Le parole di papa Francesco, infatti, non sono tratte da un documento ufficiale del Magistero ma da un film documentario intitolato "Francesco" e proiettato nel corso della Festa del Cinema di Roma.

L'autore, Evgeny Alfineevsky, è ricorso a vari spezzoni di interviste fatte dalla giornalista messicana Valentina Alazraki.

Fraasi avulse dal contesto hanno prestato il fianco ad un significato diverso da quello che doveva essere.

Forse è allora opportuno precisare che la prima parte della frase è da sottoscrivere in pieno: dire che le persone omosessuali hanno diritto ad

essere in famiglia, perché sono figlie di Dio è una affermazione che fa onore alla Chiesa. Ripudiando ogni barbara forma di omofobia, la comunità cristiana non deve far sentire esclusi coloro che, senza una loro precisa scelta, si ritrovano a sentirsi attratti da persone dello stesso sesso, ma accolti e amati come tutti, a cominciare appunto dalla loro famiglia. «Chi sono io per giudicare?», disse papa Francesco in una conferenza stampa sull'aereo di ritorno da uno dei suoi viaggi. Il principio della inclusione invece che dell'esclusione vale anche per i gay. Il riferimento, poi, alla legge e alla copertura giuridica non è una sconfessione di chi combatte perché la famiglia resti tale. Papa Francesco si batteva per questa causa in anni non sospetti nei quali non erano ancora "diritti" esigiti il matrimonio fra omosessuali, l'utero in affitto, la cancellazione della parola padre e madre... Erano anni che domandavano solo di venire incontro anche a queste persone con leggi che permettono, ad esempio, l'assistenza morale e materiale in caso di malattia o di fragilità. Inoltre quando queste persone hanno figli, per papa Francesco questi ultimi hanno i diritti di tutti gli uomini e di tutti i credenti: quindi devono essere accolti al catechismo, ammessi ai sacramenti, alla formazione cristiana. Per i pastori sono persone come le altre a prescindere da dove vengono e da chi sono state concepite. Parlando del filmato, il direttore de "La Civiltà Cattolica" ha detto esplicitamente nel corso di una trasmissione di Tv2000: «C'è anche un'altra testimonianza nel film in cui si dice esplicitamente che papa Francesco non intende cambiare la dottrina ma nello stesso tempo è molto aperto alle esigenze reali della vita concreta delle persone». Niente terremoto, dunque. E tutti gli amici del Pro Familia possono continuare a lavorare in pace e serenità senza confusioni e tradimenti.

GABRIELE FILIPPINI